

I fabliaux (in italiano, favolelli) sono brevi racconti in versi, nei quali sono narrate storie comiche e spesso oscene in toni crudamente realistici o satirici. Ne rimangono circa 160, in gran parte anonimi. Sorto nel Nord della Francia verso la fine del secolo XII, il genere continuò fino alla prima metà del secolo XIV.

### **L'ambientazione, la narrazione e i personaggi**

I fabliaux si caratterizzano per l'ambientazione borghese, quotidiana, la mancanza di finalità allegoriche o simboliche, la presenza della parodia di generi più alti e soprattutto la brevità. L'azione narrativa segue uno sviluppo lineare che si risolve senza residui nella conclusione; il senso della narrazione coincide quindi con l'intreccio. La stessa comicità nasce dalle strutture dell'azione ed è dunque immediatamente godibile. Invece dell'immagine idealizzata della società cortese, il fabliau propone un'immagine deformata e volutamente parodistica della realtà quotidiana. Non a caso al centro dei fabliaux vi è lo stesso triangolo erotico marito, moglie e amante che può essere considerato una delle strutture portanti della narrativa romanzesca. Qui però la prospettiva è del tutto rovesciata: il marito è di solito un villano, un borghese più o meno rozzo; la donna è ricettacolo di tutti i vizi, dall'avarizia alla superbia alla gola e soprattutto alla lussuria; l'amante, che nel triangolo prende il posto del cavaliere, è il prete o lo studente, la cui "ricerca" mira semplicemente ad appagare i più bassi istinti. Una questione controversa riguarda il pubblico dei fabliaux: taluni studiosi sostengono l'origine borghese del genere, altri invece ritengono che solo l'aristocrazia potesse apprezzare la comicità e lo spirito parodistico dei fabliaux. Il genere influenzò la successiva produzione letteraria francese (Rabelais) e non fu ignoto a scrittori italiani quali Boccaccio e Bandello.